

Ciclismo **Hinault affonda in una corsa sempre accesa condotta sul filo dei 40 km orari**

# «Lombardia» trionfale per Saronni

Beppe ha battagliato con decisione per tutta la gara - Al secondo posto il francese Jules - Terzo è Moser - Visentini ripreso all'ultimo chilometro

### Nostro servizio

COMO — Beppe Saronni tira fuori le unghie e onora la maglia iridata con una splendida conquista, col trionfo nel Giro di Lombardia, una classica che sognava da ragazzino, che voleva vincere, che ha vinto con una volata superba e con un comportamento da gariboldino. Si, il Saronni attendista, il Saronni che sovente conta le pedalate, che sovente fa le conclusioni per imporsi allo sprint, ieri era un altro, era un campione col vento in poppa, con la volontà e il coraggio dell'atleta che osa, che attacca, che alla fine si impone tra gli evviva della folla e i complimenti dei rivali.

atteso e al ciclismo italiano un successo che ci sfuggiva da tre anni e che alla vigilia sembrava dovesse incontrarne nuovamente uno straniero. Al contrario, Bernard Hinault è stato una meteora, un uomo perdente già dopo il Ghisallo. Scendendo di bicicletta al chilometro 112, Hinault accampava scuse che non convincevano neppure il suo direttore sportivo. La verità è che il vincitore del Giro d'Italia e del Tour non aveva le qualità per essere protagonista. Un Lombardia non è una caramella da succhiare e l'edizione di ieri è stata per giunta assai movimentata, disputata ad una media d'eccezione (40,754), perché l'affermazione di Saronni è da giudi-

care netta e convincente: sempre in prima linea, Beppe non ha perso una battuta della gara e con la collaborazione di un gregario con i fiocchi e controfiocchi (il cremonese Ceruti) il campione del mondo ha agito da maestro, ha parato più di un colpo con l'arma dell'offesa, ed è eccolo raggianti sul podio, ecco come il nostro ciclismo chiude la stagione: con Saronni che ci fa dimenticare la tristezza dell'ultima Milano-San Remo, col vecchio Moser in terza posizione, coi due campioni che si abbracciano con parole di rispetto e di simpatia dopo tanti scontri e tante polemiche. E proprio un bel quadro che De Zoni, che ricama su un po' troppo, una giornata da mettere in cor-

no in attesa dell'ammiraglia, fermo per chiedere un indumento pesante e per ritirarsi. Bellano è la località del ricongiungimento generale, il punto in cui soltanto Hinault manca all'appello. Racconta Sergio Penazzo, il fotografo che ha ripreso la scena della resa di Bernard: «Era furante per due motivi, per un dolore al ginocchio destro e per la passività dei compagni di inseguimento...». E avanti sul lungo tratto di pianura che precede la Val d'Intelvi, avanti con due gregari in avanscoperta. Sono Casiraghi e Parsani, è un tandem accreditato di 1'58" in quel di Dongò e al quale s'aggancia il francese Salomon. Ma è in Val d'Intelvi dove il gioco si fa serio, è sui gradini del San Fedele

dove si prendono le misure per le manovre decisive. San Fedele è a quota 740 e i suoi tornanti, specie quelli su fondo di porfido, mordono. Casiraghi, Parsani e Salomon molano, Criquellion è alla testa di una pattuglia che comprende Saronni ed altri elementi quotati. Gavazzi ha ceduto, Moser è in ripresa, e superata la cima si lancia Ruperez. È la stessa mossa con la quale lo spagnolo ha vinto il Giro del Piemonte, è un tuffo vertiginoso su Argenio. Qui Ruperez ha un margine di 40" e muove le sue gambaette per risalire, per toccare la punta di Schignano dove il suo vantaggio è di 51" nonostante le tirate di Saronni. E giù con l'obiettivo di Como, con una lepre

e una ventina di cacciatori. Saronni reagisce nuovamente, ma è De Wolf a spegnere l'ardore di Ruperez. Ancora Saronni in evidenza e carte mischiate sulle colline di San Fedele. Un budello di gente assiste ad un finale tamburraggiante, agli scatti di Bombini, di Visentini, Baronchelli, Seiz, Criquellion, Vandembrouke e Grezet, ma Saronni vigila e risponde in compagnia di Kuiper, di Moser e di Vandini. Un tentativo di Visentini muore in vista dell'ultimo chilometro e poi Saronni controlla Kuiper per lanciarsi da lontano, per tenere a distanza il giovane Jules, per dominare e per gioire.

### L'ordine d'arrivo

- 1) Giuseppe Saronni (Del Tongo-Colnago) km. 248 in 6h05'07", media 40,754; 2) Jules (Renault-Gitane); 3) Moser (Famcucine-Campagnolo); 4) Vandembrouke (La Redoute); 5) Vandini (Selle San Marco); 6) Baronchelli; 7) Grezet; 8) Seiz; 9) Criquellion; 10) Kuiper; 11) Visentini; 12) Bombini a 55"; 13) De Wolfe a 1'11"; 14) Petit; 15) Savini; 16) Roche; 17) Pedersen; 18) Mutter a 3'17"; 19) Ruperez; 20) Ceruti a 5'05". Partiti 187, arrivati 44.

### Sport in Tv

- RETE 1**  
Ore 14.10, 15.20 e 16.20 Notizie sportive; 18.30 90° minuto; 19. Un tempo di una partita di serie A; 21.30 La domenica sportiva.
- RETE 2**  
Ore 15.30 Jockey club di galoppo; 15.45 Notizie sportive; 16.50 Notizie sportive e la scheda del assistente; 17.15 Pedrosa-Taylor amichevoli del epumas WBA; 18 Partita di serie B; 18.45 Golf flash; 20 Domenica sprint.
- RETE 3**  
Ore 15 Arrivo del 40° Giro del medio Po (ciclismo dilettanti); 15.30 Pallanuoto: Brasenone-Milano; 15.30 TCG3 sport; 19.15 TCG3 sport; 20.40 TCG3 sport; 22.30 Un tempo di una partita di serie A.

### Serie B: il parere di Lionello Manfredonia

## «Bologna potrebbe diventare un ideale trampolino di lancio per la mia Lazio»

### Calcio

«Bologna potrebbe essere il nostro trampolino di lancio» dice Lionello Manfredonia, «capitano» coraggioso della Lazio.

«Il doppio successo consecutivo ci ha dato una carica incredibile. Ora crediamo in noi stessi. A chi ci ha subito di critiche e non ci ha concesso fiducia, è arrivata pronta la risposta. Non sono vittorie schiacciati. Ma in serie B, che è in grado di farlo con tanta disinvoltura? Oggi ci troviamo di fronte il Bologna. È una grande favorita del campionato, ma è anche una squadra che non riesce a dipanare la matassa di una situazione difficile che investe tutto l'ambiente, dalla società ai giocatori, per passare infine agli sportivi. Dobbiamo approfittarne. Ecco, una Lazio caricata e sempre più in palla, potrebbe anche tirar fuori il colpaccio della domenica».

Bologna-Lazio è una partita che sa tanto di serie A, ma è anche una partita che nel suo recente passato annovera tanti ricordi amari. «Su tutto è stata voltata pagina. Non ne parliamo più. Ora Lazio e Bologna sono due squadre di serie B, che muoiono dalla voglia di ritornare in serie A. Oggi è soprattutto una partita-spareggio. I punti valgono doppio, indipendentemente dalla classifica».

Ma voi siete ben quattro punti di vantaggio, che vi garantiscono una certa sicurezza, al contrario del rossoblu già costretti all'inseguimento.

«Sono distacchi che non contano nulla. Ci sono trentatré partite ancora da giocare. Vi pare che quattro punti possano essere già un valore determinante? È una partita importante soprattutto da un punto di vista psicologico».

Il Milan marcia come un treno. Sta diventando la squadra da battere e oggi gioca il derby con il Monza. Non è un compito proibito. Tutt'altro. «Se questo Milan prende il largo non lo ferma più nessuno. Ne ho sentito parlare benissimo. Ho visto alcuni spezzoni in tv. Mi sono bruciati per capire quanto è forte. Mi sembra una squadra completa in ogni reparto e che s'è subito integrata nel clima del cam-

pionato cadetto. È anche una squadra tecnicamente validissima. Non vorrei essere troppo frettoloso nei giudizi. Ma ho l'impressione che difficilmente il campionato sfuggirà ai rossoneri».

Dietro i rossoneri cosa vede ancora?

«Vedo la Lazio, il Catania, il Bologna e il Palermo. Alle altre non do molta fiducia. C'è troppo divario tecnico e di esperienza. Non vedo all'orizzonte, tanto per essere più esplicito, squadre tipo Pisa e Varese dell'anno scorso».

Il Catania, tanto forte in trasferta, batte un po' la fiacca in casa. Oggi riceve il Varese. Per gli etnei è un po' la prova del nove».

«Pareggiare in casa con il Milan non è un'onta. Forse con la Reggina è stato un risultato un po' a sorpresa. Col Varese comunque credo che riuscirà a farcela. Più difficile invece il compito del Palermo. Il Como prima o poi dovrà pur ingranare la marcia giusta. Come squadra è molto valida. Ha difficoltà ad esprimere tutte le sue capacità che non sono poche. Noi della Lazio l'abbiamo già affrontato e debbo dire che abbiamo sofferto da morire. Per fortuna c'è andata bene».

Abbiamo parlato finora delle «grandi» del torneo. Ma il campionato è fatto anche di squadre come Arezzo, Campobasso, Cavese, terribili provinciali.

«Rappresentano i guastafeste del momento. Sono squadre che cercano di raggranellare più punti possibili per poi campare tranquille senza patemi».

All'appello manca il Bari. Era una delle gran favorite. Invece zoppica da morire.

«È la stessa squadra dell'anno scorso, ma senza loro, cioè un uomo da diciotto gol. Ecco la spiegazione dei suoi problemi».

Paolo Caprio  
Gli arbitri

Bari-Pistoiese: Lombardi; Bologna-Lazio: Bianchi; Campobasso-Atalanta: Serti; Catania-Varese: Espirito; Cavese-Arezzo: Guffredè; Como-Palermo: Tubertini; Cremonese-Pesaro: Facchini; Monza-Milan: Patrussi; Perugia-Lecco: Pazzelli; Sambened. Reggina: De Marchi.

### Marcia tricolore a Cascina: Bellucci o Visini?

### Atletica

Del nostro inviato  
CASCINA — C'è una cittadina a pochi minuti da Pisa dove amano i marciatori. La cittadina è Cascina. Due anni fa ospitò i Campionati italiani dei 50 chilometri, la distanza tremenda della marcia dove le crisi sono crisi per davvero e dove non basta sentirsi vincitori a mezz'ora dal traguardo. In mezz'ora ci si può sentir morire. L'anno scorso ad Ascoli Piceno il giovane contadino romano Sandro Bellucci sembrava aver vinto. Ma in cinque chilometri fu vittima di una tale crisi da non riconoscere la moglie, che soffriva per lui guardandolo con occhi di pena dal marciapiede, sotto la pioggia.

Oggi Cascina torna ad ospitare il campionato più lungo dell'atletica a poco più di un mese dalla terribile lezione stinesse. Maurizio Damilano è rimasto a lungo col dubbio, come

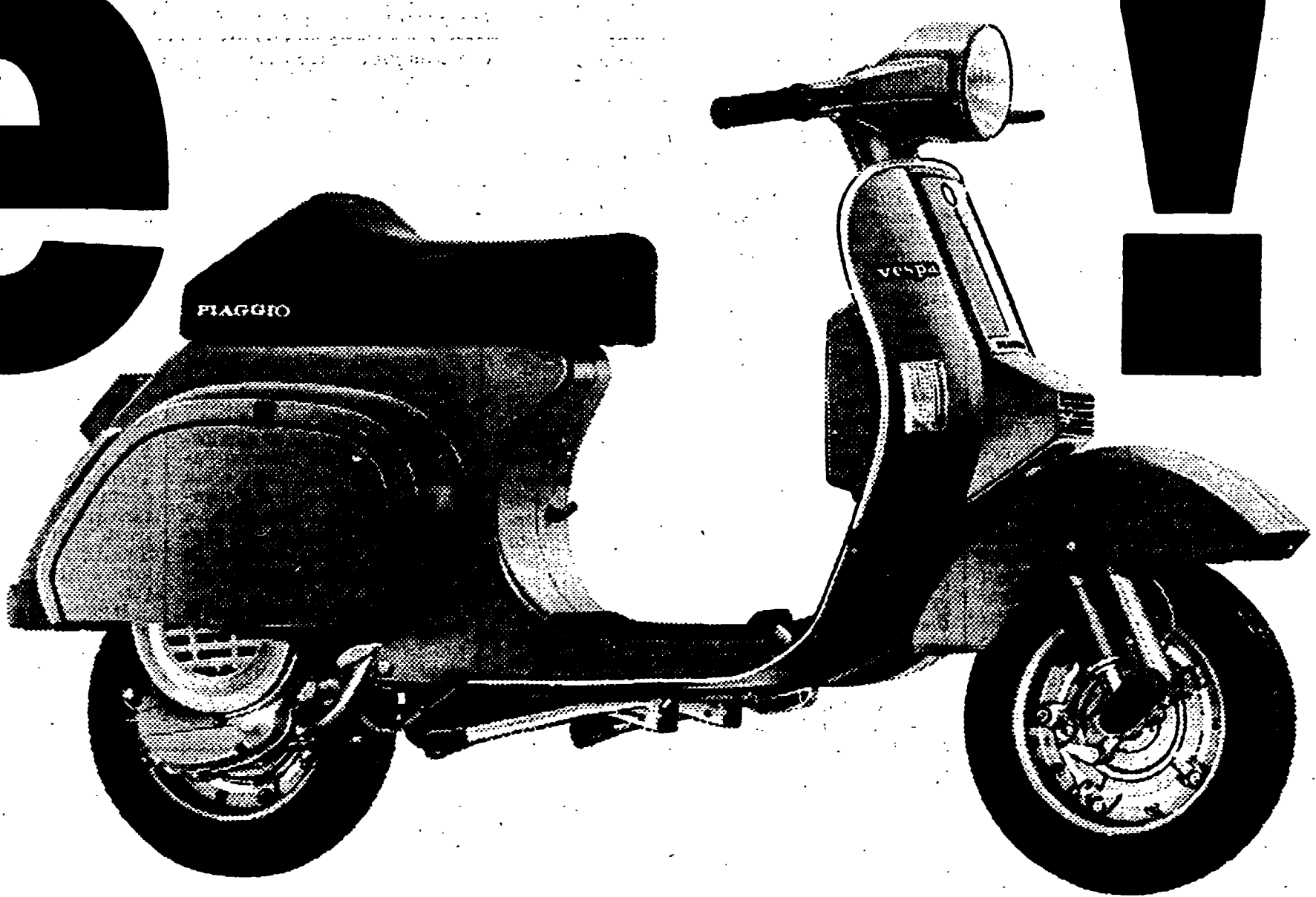
Amleto. Esserci o non esserci? Il dubbio l'ha sciolto decidendo di restare a casa. Sarà per un'altra volta. Ma Sandro Bellucci ci sarà, col numero 38 sul petto. E ci sarà anche Domenico Carpentieri, atleta delle Fiamme Gialle come Sandrino, campione sulle strade toscane due anni fa.

A Sandro Bellucci il ricordo di Atene, quando lo cacciarono di gara che era medaglia d'argento e stava filando all'inseguimento del finlandese Reima Salonen fa ancora male. Il favorito è lui ed è difficile pensare che possa esserci qualcuno in grado di batterlo. Ma Sandro Bellucci ha un avversario assai insidioso in se stesso. È il miglior specialista dei 50 chilometri, uno dei migliori nella storia della marcia italiana e non gli è mai riuscito di vincere un titolo. È sempre inciampato in qualche crisi terribile, di quelle che trasformano il marciatore in un povero robot che non sa come si chiama né dove si trova.

Sandro Bellucci troverà ancora Vittorio Visini, campione in carica, veterano di cento battaglie come Domenico Carpentieri. Nella gara toscana sarà interessante osservare due specialisti dei 20 chilometri: il marchigiano Carlo Mattioli e il fiorentino Sandro Pizzanti, entrambi studenti all'Iser, entrambi eccellenti ad Atene.

Remo Musumeci

# L'ITALIA S'È



## NUOVE VESPA PK 50 E 125 L'ITALIA S'È VESPA

Nuove VESPA PK: quattro modelli, tre motori e decine di innovazioni tecniche ed estetiche. Nuove VESPA PK: una linea compatta tutta in acciaio che conquista un nuovo primato di styling. Le nuove VESPA PK sono docili nei comandi, brillanti nella ripresa, decise in frenata, sicure e confortevoli nella guida. Sono dotate di serie di accensione elettronica, lampeggiatori, bauletto porta oggetti, alloggiamento ruota di scorta, unica chiave che comanda accensione e bloccasterzo.

**LE NUOVE VESPA PK 50 ELECTRONIC, PK 50S ELECTRONIC, PK 125 ELECTRONIC, PK 125S ELECTRONIC 3 CON CILINDRO A TRE TRAVASI, SI AFFIANCANO ALLA GAMMA DELLE VESPA PX PER RIPETERNE IL SUCCESSO E APRIRE UN NUOVO CAPITOLO NELLA STORIA DELLO SCOOTER.**

